

Imperia

*Il mio salpare fu cullato dalle schiume fiorite,
e ineffabili venti mi diedero qualche istante le ali.*
(Arthur Rimbaud)

Imperia è una città marittima, capoluogo di provincia della Liguria, situata nel territorio della Riviera dei Fiori, nelle vicinanze del confine con la Francia. Conta poco più di 42.000 abitanti. L'elemento dominante del paesaggio, sono gli olivi coltivati su colline a terrazza, frutto della coltura dell'olivo, che fu qui introdotta dai Benedettini intorno al XII secolo.

Il nome di Imperia deriva dal torrente (Impero) che scorre in mezzo alle due città dalla fusione delle quali nacque il comune di Imperia: la moderna Oneglia e Porto Maurizio, due centri di origini preromane della riviera di ponente. Come abbiamo ricordato nei "cenni storici", l'unificazione delle due città avvenne il 21 ottobre 1923 con un decreto reale di Vittorio Emanuele III, che riuniva undici preesistenti comuni in un unico comune denominato, appunto, Imperia.

Fra Oneglia e Porto Maurizio si estende una zona verde di circa tre chilometri, poco abitata, nella quale sono situati i palazzi pubblici del Comune e delle Poste e alcuni quartieri residenziali, costruiti negli anni '60. Dopo gli anni '70 molte case e ville sono state costruite nelle colline intorno alla città.

La città è graziosa e conserva la tipica atmosfera di una località di riviera, un porto e un centro storico, i ruderi di un castello antico in cima a un colle e l'immancabile lungomare con gli edifici colorati (rosa, giallo, arancione, verde). Da una parte il Mar Mediterraneo e dall'altra le Alpi Marittime a nord, nell'immediato confine con la Francia a ovest. Forte lo stile italiano, ma con un pizzico di cultura francese sempre a suo fianco. Si tratta di una zona di straordinaria bellezza naturale, che offre numerose possibilità di praticare attività all'aria aperta: tra cui arrampicate, trekking, mountain bike e cicloturismo, nuoto, immersioni e windsurf, vela, e tanto altro.

Porto Maurizio (Imperia Ponente) è formato da una parte antica, che si erge su un promontorio, e una parte moderna, costeggiata da una bellissima spiaggia. La pittoresca parte antica è ricca di caruggi (vicoli), piccole creuze (viottoli) e palazzi di pregio. Il centro storico medievale, detto Parasio, è arroccato su un promontorio che si affaccia sul mare e in esso si conservano edifici di grande valore monumentale. La piazza principale è Piazza del Duomo, situata al margine del centro storico, e collegata alla nuova strada principale, via Felice Cascione, tramite una croce di strade, "la Crociera", che si arrampicano fino alla cima. In Piazza del Duomo si affacciano il Duomo, il Municipio di Porto Maurizio e il Palazzo della Questura. Il Duomo, dedicato a San Maurizio, fu progettato nel 1781 e terminato nel 1838. Si tratta di una basilica in stile neoclassico, la più grande chiesa della Liguria. L'interno è in stile barocco; notevoli il portico con colonne in stile dorico e la cupola su base ottagonale. Il Palazzo Lavagna, risalente al 1600, è situato invece nella parte alta di Porto Maurizio. Chiamato in origine Palazzo Gastaldi, l'edificio ha ospitato Napoleone Bonaparte, in occasione della sua prima campagna d'Italia.

Oneglia (Imperia Levante) si estende sul piano alluvionale alla sinistra del torrente; è un centro prevalentemente industriale e commerciale. Il centro storico medievale, che sorge sulla zona pianeggiante prospiciente il mare, è raccolto intorno a Piazza Dante, ed è caratterizzato da una struttura a croci di strade che si dipartono dalla piazza principale. L'architettura di questa parte della città rivela uno stile neoclassico di gusto piemontese, massima manifestazione del quale sono i portici che incorniciano Piazza Dante.

Su piazza Duomo si affaccia l'ex Palazzo Comunale, edificato nel 1890 in stile pseudo medievale. Il palazzo reca sulla torretta centrale lo stemma del comune di Oneglia, che mantenne qui la sua sede fino al 1923. L'edificio è attualmente sede di uffici pubblici e associazioni culturali. In Piazza Duomo è situato anche il Duomo di Oneglia, la Collegiata di San Giovanni Battista. Costruita dal 1739 al 1759, è in stile tardo-barocco genovese, e presenta una bianca facciata a tre portali. La pianta è a croce latina e a tre navate.

In piazza De Amicis, dedicata al re Vittorio Emanuele, si trova il vasto palazzo in cui nacque, nel 1846, lo scrittore e il Palazzo Doria, dove nacque, nel 1466, Andrea Doria, celebre ammiraglio e politico. All'estrema periferia della città, in zona Cascine, è situata Villa Grock, in stile liberty, costruita nel periodo fra le due guerre mondiali da Adriano Wettach, in arte Grock, famoso clown di origine svizzera. Da vedere a Oneglia è anche il Museo dell'Olivo, allestito dai fratelli Carli nella loro fabbrica, in via Garessio 13.

Anche i dintorni di Imperia meritano di essere visitati. A ponente della città, appena passato il Torrente Caramagna, una pittoresca salita, dove sono riprodotte le tappe della Via Crucis, porta al colle che dal 1698 è chiamato Monte Calvario. Da qui si gode uno splendido panorama sulle valli del Prino, del Caramagna e sul Parasio. All'estremo ponente sorge la Torre di Prarola, bastione costruito nel secolo XVI, quale baluardo occidentale della Valle Prino, oggi circondato dalle acque del mare a causa del fenomeno di erosione e di arretramento della costa in questo tratto.

Della tradizione enogastronomica di Imperia, ricordiamo che l'olio d'oliva è il prodotto tipico per eccellenza, accanto al formaggio: da gustare il caprino d'Alpeggio, fatto con puro latte di capra. Tra i piatti tipici di tradizione francese troviamo la piscialandrea, una focaccia tipica di Nizza, e la boiabesa, una zuppa a base di pesce. Tra i dolci tradizionali sono da gustare i panserotti, fatti con pasta ripiena di marmellata e poi fritti.

Indice

Monumenti

[Monumento ai doppiatori di Capo Horn](#)

Chiese

[Chiesa di San Leonardo](#)

[Collegiata di San Giovanni Battista](#)

[Duomo di Imperia \(Basilica di San Maurizio\)](#)

[Logge di Santa Chiara e Convento delle Clarisse](#)

[Oratorio di San Pietro](#)

[Santuario dell'Assunta ai Piani](#)

[Santuario di Montegrazie](#)

[Santuario di Santa Croce al Monte Calvario](#)

Palazzi

[Palazzo Doria](#)

[Palazzo Gastaldi-Lavagna](#)

[Palazzo Guarnieri](#)

[Palazzo Lercari-Pagliari](#)

[Villa Faravelli](#)

[Villa Grock](#)

Teatri

[Teatro Cavour](#)

Torri

[Torre di Prarola](#)

Castelli e forti

[Castello di Porto Maurizio](#)

Vie

[Parasio](#)

Musei

[Musei di Imperia](#)

Storia

[Storia di Imperia](#)

Monumento ai doppiatori di Capo Horn

Il monumento si trova nel Borgo Marina, alla radice del molo di Porto Maurizio. Fu realizzata nel 1983 da Stelvio Pestelli, in occasione del XXXIX Congresso Mondiale dei Cap Horniers, società di velisti che hanno doppiato Capo Horn. La statua in bronzo, alta metri 2,30, poggia su un basamento alto due metri e rappresenta il classico "Lupo di mare" appoggiato alla ruota del timone, teso nello sforzo di governare il suo veliero. Il basamento riporta l'iscrizione in ricordo dei naviganti e dei numerosi marinai che persero la vita doppiando quello che allora era il più terribile fra i tratti di mare. Nel suo complesso, il monumento è dedicato ai naviganti di Capo Horn, agli 800 velieri affondati, ai 10000 marinai che giacciono sul fondo del mare più tremendo e più pericoloso del globo. Nello sport della vela, doppiare Capo Horn è considerato un'impresa eccezionale, l'equivalente di una scalata dell'Everest.

Com'è noto, Capo Horn indica il punto più meridionale del Sudamerica. Fu doppiato per la prima volta nel 1616 dalla spedizione olandese di Willem Schouten e Jacob Le Maire che lo battezzarono Kaap Hoorn in onore della città di Hoorn, luogo di nascita di Schouten.

Chiesa di San Leonardo

Dopo un importante intervento di recupero, la Chiesa di San Leonardo è tornata di recente a essere un nucleo storico di Porto Maurizio e un elemento di grande rilevanza del patrimonio storico-architettonico di Imperia, legato anche all'aspetto turistico. In particolare è stato restaurato l'esterno.

La Chiesa risale al Seicento. Era inizialmente nota come Oratorio di Santa Caterina "delle Donne", antica sede dell'omonima confraternita costituita fra il XIV e il XV secolo. Sotto l'aula della chiesa esiste un minuscolo locale nel quale fu aperto nel Cinquecento un piccolo ospedale femminile, fra i primi fondati in Italia. La lunetta esterna dell'Oratorio è del 1613 e rappresenta le nozze mistiche di Santa Caterina. Nella chiesa si trovano: uno dei migliori dipinti di Gregorio Ferrari di Porto Maurizio, raffigurante l' *Addolorata e le anime purganti*; la *Morte di San Giuseppe* di Sebastiano Conca; *Tobia che seppellisce gli appestati* di Francesco Bruno; una bella statua di *San Domenico* e una cappella interna in cui è ordinato un piccolo museo con cimeli del Santo.

Attigua alla Chiesa è la casa in cui, il 20 dicembre 1676, nacque Paolo Gerolamo Casanova, ardente predicatore francescano e asceta del suo tempo, che morì nel 1751 e fu santificato nel 1866, con il nome di San Leonardo da Porto Maurizio. San Leonardo è ora patrono della città.

Collegiata di San Giovanni Battista

Fra i principali monumenti d'arte e di fede in Oneglia, sorge nel centro dell'abitato storico, nella via e piazza omonima, la Collegiata o Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, Duomo di Oneglia. L'edificio si presenta, nel suo stile barocco e con l'alto campanile, quale grandioso e severo edificio nella vasta cerchia di affrettate costruzioni che le stanno intorno. Fu costruito – dove sorgeva l'antica chiesa del Trecento - su disegno dell'architetto Gaetano Amoretti. La

costruzione ebbe inizio nel 1739 e fu ultimata nel 1762, venendo consacrata nel giugno di quell'anno da monsignor Giuseppe Delbecchi, onegliese, arcivescovo di Cagliari.

La facciata, eseguita nel 1832, conserva inalterato lo spirito tardo-barocco. Il prospetto ha impronte medioevali, con grande occhio centrale e fianchi sdrucchioli. Il campanile, a destra, terminante in un lunghissimo cono, non presenta aspetti notevoli.

L'interno si sviluppa in un'ampia sala divisa in tre navate su croce latina, attraverso una successione di archi a tutto sesto che poggiano su piedritti quadrangolari con lesene. Tra le navate e il presbiterio, affiancato da due cappelle, si trova uno spazio trasversale sul cui centro gravita una cupola a base circolare. Lungo le pareti longitudinali si aprono, in corrispondenza delle campate, una serie di cappelle dalle superfici curvilinee.

L'interno è adorno di pregevoli marmi e di artistici stucchi e decorazioni dovuti in parte al genovese Isola e in parte al torinese Scuri. Vi si ammira un antico e prezioso tabernacolo in marmo, opera di Pace Gaggini del 1516 esistente indubbiamente nella chiesa precedente; un ricco *Crocefisso* secentesco del francese La Croix; una statuetta in legno raffigurante *San Giovanni Battista*, scolpita dal Maragliano, un magnifico organo con orchestra secondo il sistema Lingiardi e uno stupendo coro ligneo intagliato del 1736. Tra le pitture spiccano le tele raffiguranti la *Sacra Cena*, *Sant'Isidoro*, i *Santi Crispino e Crispiniano* e la *Nascita di San Giovanni* del torinese Revelli; il *Purgatorio* del Calzia; *San Carlo* della onegliese Francesca Calzamiglia; *San Cristoforo* dell'onegliese Conte; il *Battesimo di San Giovanni* del torinese Morgavi e la *Visitazione* del Gainotti di Genova; la *Madonna del Rosario* di Giovanni Battista Garaventa.

Duomo di Imperia (Basilica di San Maurizio)

La Basilica di San Maurizio (detta anche Collegiata) è il Duomo della città. Sorge sulla piazza omonima ed è la chiesa più grande della Liguria. Costruita secondo lo stile neoclassico, la Basilica fu progettata nel 1781 da Gaetano Cantoni, ma terminata soltanto nel 1838, per sostituire il vecchio Duomo ormai fatiscente, che sorgeva in cima al promontorio fortificato del Parasio. Si narra che proprio San Leonardo da Porto Maurizio, durante una delle sue prediche, abbia indicato il punto dove doveva sorgere il nuovo Duomo.

La facciata è costituita da un portico a otto colonne. Si noti l'utilizzo dei tre stili classici per le colonne: nella loggia inferiore troviamo il dorico, nel frontone e le semicolonne dei campanili lo stile ionico e, infine, il corinzio per i pilastri delle celle campanarie. Il pronao è fiancheggiato da due massicci campanili, decorati coi medesimi ordini della facciata, più il terzo corinzio. In alto, sul frontespizio, vi sono tre statue che rappresentano San Maurizio e due suoi compagni nella legione tebana, cioè San Etolo, forse nato a Porto Maurizio, e San Secondo, patrono di Ventimiglia. Sono lavori modesti del savonese Stefano Brilla; del Brilla sono pure i quattro profeti maggiori sottostanti: Ezechiele, Daniele, Isaia e Geremia. Sotto il pronao vi sono altre quattro statue in marmo, di alto pregio, raffiguranti i Santi Pietro, Paolo, Giovanni e Filippo. Furono scolpite nel 1686 e in passato adornavano l'abside della vecchia chiesa di San Maurizio. L'interno è a pianta centrale suddiviso in tre navate. La cupola principale (con lanterna) è preceduta da una cupola secondaria (senza lanterna). Ci sono poi altre sei cupole più piccole a copertura della navate laterali, nella quali troviamo dieci altari minori. Le rifiniture con stucchi a imitazione del marmo bianco ricordano le chiese dell'antica Roma. L'altar maggiore è un insigne lavoro marmoreo decorato con artistici bassorilievi su disegno dell'architetto Marzano. Il coro, ammirabile lavoro d'intaglio in legno di noce, fu eseguito dall'intagliatore Giuseppe Guala di Torino, su disegno dell'architetto Cesare Parodi di Genova; il pergamo in marmo, lavoro semplice ma assai pregevole (appartenuto alla vecchia chiesa di san Maurizio: da questo pergamo annunziarono la divina parola San Leonardo da Porto Maurizio e il venerabile Paolo Segrieri); il grandioso Crocefisso, scolpito in legno dal Maragliano (1664); il nuovo e moderno

organo, costruito nel 1925 dalla Ditta Berutti di Torino; il pavimento del tempio, in marmo di Carrara e giallo di Siena, ornato di grandi rosoni a colori, su disegno del Canale; la grandiosa cupola, la cui sommità tocca l'altezza di 70 metri, ornata di grandi rosoni e lavori in plastica dei fratelli Andrea e Giovanni Battista Adami e Carlo Cattaneo.

La Basilica conserva anche varie opere d'arte, pittoriche e statuarie, che risalgono alla prima metà dell'Ottocento. Ricordiamo in particolare: la statua di *San Maurizio* di Carlo Finelli, due dipinti di Cesare Viazzi, *La cacciata dal Paradiso terrestre* e *Caino e Abele*; le tele raffiguranti il *Martirio di San Sebastiano* di Francesco Podesti, anconetano (1800); *Sant'Agostino*, *l'Ascensione* e la *Madonna del Carmine* di Francesco Coggetti, bergamasco (1804); la *Madonna del Rosario*, *San Leonardo da Porto Maurizio*, *San Giuseppe* e *San Giovanni Battista* di Leonardo Massabò, porto-mauriziese (1812); *San Francesco di Sales* di Guglielmo De Sanctis (1829); *San Luigi Gonzaga* di Paolo Mei (1831); *Sant'Antonio da Padova* e *Santa Teresa* di Domenico Bruschi, perugino (1840), nonché *L'assunzione della Vergine* del senese Maccari (1840).

Logge di Santa Chiara e Convento delle Clarisse

Sopra i resti del Castello di Porto Maurizio, citato dal Petrarca, si estendono le antiche Logge di Santa Chiara sulle mura che si affacciano sul mare e da dove si ammira un panorama fantastico. Le origini del complesso hanno origini leggendarie. Si narra che due umili donne di Porto Maurizio - alle quali era giunto il grande nome di Santa Chiara d'Assisi - si ridussero a vivere in ritiro, in una modesta casupola nei pressi della parte dell'orto, che dell'attuale monastero è divenuto il refettorio. Altre donne si aggregarono, tutte vivendo di elemosina e dedicandosi alla preghiera. In breve, il Convento di Santa Chiara esordì con poche donne, senza clausura, viventi di questua, che esercitavano qua e là in nome della loro fede; tracce di un riconoscimento da parte delle Autorità ecclesiastiche si hanno alla fine del Cinquecento.

L'attuale aspetto dell'edificio si ebbe solo nel 1712 e ne fu architetto Gregorio Ferrari di Porto Maurizio (1644-1726). Il Monastero di Santa Chiara, ricco di peripezie e vetusto di anni, scomparve, nelle primitive costruzioni fatte come alveari, senza un nesso logico artistico né architettonico, e fu assorbito dal palazzo costruito, su disegno del Ferrari, sopra le logge dell'antico «Castello». Celebre fu la rinomanza che il Monastero assunse per la permanenza di due figlie di Carlo Doria, Signore di Dolceacqua nel 1625: Vittoria ed Eleonora; la prima però per breve tempo.

Oratorio di San Pietro

L'Oratorio sorge sulla Salita omonima, fu eretto nel XII secolo ed è, probabilmente, il più antico edificio religioso di Porto Maurizio. Fin dalla sua fondazione, esso costituiva la cappella della locale Compagnia dei Mercanti che, a cavallo fra l'XI e il XII secolo, assunse la tutela del territorio e proclamò la repubblica. L'Oratorio era utilizzato per le funzioni religiose, ma anche come sede amministrativa della Compagnia.

L'attuale forma dell'oratorio, in stile barocco, risale al Seicento ed è opera dell'architetto Semeria; la facciata, con porticato e scalinate laterali, fu realizzata dal maestro milanese Giovanni Bossetti verso la fine del Settecento. Il piccolo campanile triangolare, eretto più tardi,

deriva dalla trasformazione di una delle antiche torri d'avvistamento della città, inizialmente di proprietà della famiglia Pagliari. La torre fu poi trasformata in mulino a vento, e successivamente inglobata nella chiesa.

Dal 1370, pur restando proprietà della Compagnia, l'Oratorio ospitò la Confraternita dei Disciplinanti di San Pietro. Nel corso del Quattrocento, alla Compagnia subentrò la famiglia De Verdonis e poi, dal 1511 la famiglia Barla che, nel 1599, cedette definitivamente il tempio alla Confraternita. Nel 1752 l'Oratorio fu interamente ristrutturato, con la costruzione del loggiato e del campanile; gli affreschi dei Carrega, importanti esponenti del tardo barocco ligure, furono dipinti negli anni tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX Secolo. Oltre agli affreschi, l'Oratorio conserva importanti e antiche opere d'arte come il *Cristo Nero*, un crocifisso ligneo catalano rinvenuto nel 1616 sulla spiaggia del rione San Lazzaro e proveniente, forse, dal naufragio di una galea al largo di Porto Maurizio.

Santuario dell'Assunta ai Piani

Il Santuario sorge a ovest di Porto Maurizio, poco oltre il torrente Prino, ed è ritenuta di antica origine, anzi la prima pieve battesimale della valle. Sembra che la costruzione sia da attribuire ai monaci di San Benedetto, stabilitisi a Porto Maurizio sin dal tempo della contessa Adelaide, provenienti dall'Abbazia di Pinerolo.

In origine la chiesa era di stile romanico o lombardo, rivestita all'esterno di pietre squadrate, e aveva tre piccole navate. Nel 1515 fu costruita la Cappella della Madonna del Rosario com'è attualmente. Nella seconda metà del secolo XVIII, essendo aumentata di molto la popolazione della parrocchia, venne demolita parte della primitiva chiesa per renderla più vasta e più bella come si vede oggi: in questa ricostruzione posero mano Giovan Battista e Giacomo Filippo Marvaldi.

La chiesa ha ora una sola navata, con cappelle adorne di dipinti di egregi pittori di Porto Maurizio. Fra queste pitture, notevoli sono quelle raffiguranti la *Concezione di Maria Vergine*, di Francesco Bruno, e il quadro delle *Anime* di Gregorio Ferrari. Nella parte absidale, sono ancora visibili tracce murarie dell'XI secolo.

Interessanti sono gli affreschi tardo quattrocenteschi della chiesa, ma l'immagine oggetto di venerazione è una *Madonna* lignea del XV secolo, forse di scuola provenzale: essa si trova in una nicchia presso il terzo altare di destra ed è circondata da una tela (opera di Batta, figlio di Agostino Casanova) che rappresenta i *Misteri del Rosario*, *San Pio V*, *Domenico e Caterina da Siena* e la scena del miracolo, avvenuto nel 1562, quando i miliziani saraceni, che saccheggiavano il ponente ligure, rapirono la santa immagine, ma non poterono portarla sulle loro navi poiché il carro su cui la trasportavano inspiegabilmente si bloccò.

Santuario di Montegrazie

Su per la valle, a sette chilometri da Porto Maurizio, sul fianco occidentale del Monte Battaiosa, si distende il paese di Montegrazie (anticamente chiamato Montegrosso), già frazione di Imperia e ora ricostituito in Comune. A poca distanza dal paese, sorge il Santuario, dedicato a Nostra Signora delle Grazie. È questo uno dei più antichi Santuari Mariani della Liguria e - oltre al pregio artistico della sua costruzione - contiene uno dei migliori dipinti del Mantegna (1478). Le sue origini risalgono a una leggenda del XIII secolo, che il popolo ancora oggi ricorda: una pastorella sordomuta dalla nascita ha una visione della Madonna e viene guarita della sua

infermità. In breve, come aveva richiesto la Vergine, sul luogo del miracolo fu edificato il Santuario.

La versione attuale del Santuario risalirebbe al 1450, come appare dalla piccola lapide incastonata nell'architrave della porta principale. In ogni caso, l'edificio originario fu modificato più volte; in particolare, subì un restauro nel 1644 e fu profondamente trasformato nel 1895.

Il Santuario è in stile romanico-lombardo e all'esterno è rivestito di pietra litografica ben scalpellata. Il campanile è in stile diverso: completamente intonacato, presenta una cella campanaria a tutto sesto e un cornicione in calce e mattoni. L'interno è diviso in tre navate da due ordini di dieci colonnine pure di pietra litografica. In esso sono cinque altari: tre lungo le absidi e due lungo le navate laterali. Sull'altare centrale, di marmo finissimo, si erge una elegante nicchia, in cui è custodita la statua di Nostra Signora delle Grazie.

Santuario di Santa Croce al Monte Calvario

Sorge in Piazza del Calvario ed è un complesso architettonico particolare, costituito da una chiesa barocca inglobata tra due ali di un convento settecentesco. La chiesa fu eretta nel 1690, forse su progetto di Marco Aicardi ed è sede della Confraternita della SS. Trinità, nata per riscattare gli schiavi cristiani in mano ai Turchi. Da poco tempo ospita anche il nuovo Museo delle Confraternite, che raccoglie oggetti liturgici tra cui cappe, vestiti, mazze processionali e argenti sacri oltre a una scultura in pietra di scuola provenzale di fine Trecento.

La facciata, conclusa nel 1727, ha una forte caratterizzazione orizzontale. L'atrio di ingresso, aggiunto nel 1723, è voltato e interrompe la continuità della facciata, attenuandone la pienezza della massa muraria. Il piano terra è caratterizzato da finte arcate che richiamano quella del portico centrale; le bucatore poste al primo piano insieme alle lesene binate e sovrapposte con capitelli compositi contribuiscono ad aumentare l'effetto chiaroscurale della facciata. Nella parte retrostante è posto il campanile a forma triangolare, coronato da una cuspide tipicamente barocca.

L'interno è a pianta centrale ottagonale; sui due lati trasversali dell'ottagono sono due cappelle rettangolari a tutta altezza. Il vano centrale è coperto da una volta a vela; lo spazio architettonico interno rispecchia il tipico gusto del barocco ligure, leggero e lineare. L'impronta barocca è evidente sia nel trattamento degli spazi, sia nelle caratteristiche tipologiche delle strutture e nella definizione delle decorazioni pittoriche e degli arredi. La chiesa comprende dei marmi erratici, come la Pila dell'Acqua Santa, e alcuni dipinti settecenteschi.

Palazzo Doria

Palazzo Doria sorge sulla via omonima, nel quartiere del porto di Oneglia. E' un edificio di notevole importanza storica, perché fu la sede dei Doria per quasi trecento anni. A causa dei dissidi fra la Repubblica di Genova, i Conti di Ventimiglia e i Marchesi Clavesana, il Vescovo di Albenga decise di vendere il territorio, cosiddetto delle due valli, a Nicolò e Federico Doria, cittadini genovesi: l'atto venne rogato il 30 gennaio 1298. Il passaggio di dominio dal vescovo di Albenga ai Doria, segnò l'origine di Oneglia marittima, poiché Nicolò e Federico Doria, maggiorenti e negozianti genovesi, allo scopo di attendere ai loro traffici, cominciarono a fabbricare il loro palazzo in riva al mare, trasportandovi poi la sede del podestà, e trasformando l'edificio in centro dei loro interessi amministrativi. Attorno al Palazzo sorse così, a poco a poco, un agglomerato di abitazioni che prese il nome di «Ripa di Oneglia» e da cui si sviluppò

l'Oneglia marittima.

Dopo la distruzione il Palazzo conservò soltanto un architrave cinquecentesco del Gaggini da Bissone. Purtroppo però anche quest'opera sparì, precisamente nel 1927. Il Palazzo, di cui restano poche vestigia, è ricordato perché qui, il 30 novembre 1466, nacque Andrea Doria, celebre ammiraglio e uomo politico che visse lontano dalla città natale, ma vi ritornò nel 1538 e – proprio in questo Palazzo - ospitò il papa Paolo II e l'imperatore Carlo V.

Palazzo Gastaldi-Lavagna

Nella parte alta di Porto Maurizio, Via San Leonardo è una delle più interessanti fra quelle che si dipanano attorno al rione del Parasio per il patrimonio storico rappresentato dai palazzi che la cingono. Sono il frutto della ricchezza di cui le grandi famiglie portorine godevano fra la fine del Seicento e la prima metà dell'Ottocento grazie ai traffici marittimi e al commercio dell'olio; una opulenza che spinse i nobili dell'epoca a erigere, in concorrenza fra di loro le proprie dimore fuori dal vecchio guscio di case e caruggi malsani raggruppati attorno alla Chiesa di San Maurizio, poi andata distrutta.

Via San Leonardo è la prosecuzione, in sostanza, di Via Vianelli, partendo dalla grande mole del seicentesco palazzo Gastaldi-Lavagna. E' questo un edificio ricco di suggestione e di storia. A pian terreno c'è un appartamento, con cappella privata e importanti affreschi del Carrega, che include, soprattutto, la "stanza di Napoleone" dove Bonaparte, allora generale, sostò nell'aprile 1784 per studiare i particolari dell'imminente campagna francese in Italia. Di quel soggiorno è nota anche una lettera d'amore e rimpianto che Napoleone scrisse da qui a Giuseppina.

Palazzo Guarnieri

Eretto nel Cinquecento, Palazzo Guarnieri è "un elemento urbanistico importante del versante orientale del promontorio di Porto Maurizio, che, come si può ancor meglio apprezzare nelle antiche stampe e vedute, di cui costituisce, assieme alla mole imponente del Duomo, uno dei punti focali, che conferisce una connotazione caratteristica all'intero paesaggio".

Il Palazzo fu fatto costruire, e abitato per circa tre secoli, dai Guarnieri, illustre famiglia di commercianti e banchieri. L'elemento più caratteristico dell'edificio, costituito dal loggiato esterno, è andato via via deteriorandosi, sia per l'abbandono della città da parte dei Guarnieri, sia per la successiva frammentazione del Palazzo in varia unità abitative. Recentemente, nel 2011, sono iniziati i necessari interventi di restauro.

Palazzo Lercari-Pagliari

Il Palazzo sorge nel centro del nucleo storico portorino, il cosiddetto Parasio, ed è destinato ad accogliere il costituendo Museo cittadino.

Palazzo Lercari-Pagliari, dai nomi delle famiglie che lo abitarono, è un edificio storicamente stratificato con apporti murari dalla fine del XII al XVII secolo, con fasi principali medievali

(XIV, XV secolo), rinascimentali (fine XV, XVI secolo) e testimonianze secondarie del XVII secolo. La fronte verso via Zara si presenta come un vero e proprio museo a cielo aperto per le sovrapposizioni di stili architettonici diversi: archi ogivali, a tutto sesto in pietra e mattone, bifore e aperture rettangolari. La facciata che prospetta su Piazza Pagliari è l'unico esempio, assieme all'interno del Palazzo, di architettura rinascimentale-manieristica della città. “All'interno particolarmente rilevante è il 'piano nobile' cui si accede attraverso uno scalone e la loggetta di sinistra: esso presenta soglie, portali, un caminetto in pietra nera scolpita di notevole finezza esecutiva e uno stupendo soffitto in travi lignee a vista”.

Nel Palazzo è stata collocata la collezione epigrafica del Comune di Imperia, recuperata dopo anni di giacenza presso locali esterni, composta da cinque lapidi della Comunità di Porto Maurizio, comprese tra i secoli XIV e XVII e tre misure di capacità risalente al periodo medioevale.

Villa Faravelli

Villa Faravelli sorge in Viale Matteotti. Essa fu edificata negli anni '40 del secolo scorso, dall'industriale Umberto Faravelli, e aperta al pubblico nel 2005, dopo lunghi e accurati lavori di restauro, volti a recuperare in pieno il senso dell'edificio, tipica dimora di notabili.

L'edificio è una bella palazzina a due piani, in stile rinascimentale, immersa in un parco di oltre 5.000 metri quadrati, che si affaccia sul mare. Esso presenta un'architettura tipica dei tardi anni '30, riconoscibile soprattutto nel corpo semicircolare che si protrae sul giardino e che ospita il grande soggiorno: sono peraltro presenti alcuni spunti di gusto neo-rinascimentale razionalizzante, di grande interesse.

La Villa è utilizzata per mostre, prevalentemente d'arte contemporanea, e per varie manifestazioni culturali.

Villa Grock

Conosciuta anche come Villa Bianca, Villa Grock sorge all'estrema periferia della città, in zona Cascine. Fu fatta costruire negli anni Venti, dallo svizzero Adrien Wettach (1880-1959) – in arte Grock – il più famoso clown della prima metà del Novecento. Grock fu un artista straordinario: giocoliere, equilibrista, acrobata, capace di suonare vari strumenti musicali, ammaliò il pubblico di tutto il mondo, diventando un'autentica leggenda.

La Villa è costruita in stile Liberty, rigoroso all'interno, ma ben riconoscibile anche all'esterno. Fu lo stesso Grock a guidare il progetto, firmato dal tecnico Armando Brignole. L'edificio è davvero originale e difficilmente definibile. Della Villa è stato scritto che: “Più che tentare di ricondurla a uno stile, è opportuno considerarla una sorta di autoritratto, espressione di una personalità straordinaria, giocosa e creativa”.

Dopo il restauro concluso nel 2006, la bellezza, il fascino e il mistero di questo “luogo incantato” della Riviera di Ponente sono completamente rifioriti. Il recupero del giardino, sia dal punto di vista della flora sia per il consolidamento delle strutture, consente di ritrovare l'atmosfera pensata dallo stesso Wettach, del quale si racconta una grande passione per le piante.

Nell'insieme, il parco riflette il patrimonio vegetale tipico dei giardini storici della Riviera. I camminamenti ben delimitati invitano alle passeggiate, mentre tutto intorno le colonne a fuso, gli archi arditi, le decorazioni assolutamente uniche, le fontane e il laghetto col suo ponticello d'ispirazione orientale, costituiscono il completamento di una scenografia spettacolare e fiabesca.

Acquisita dalla Provincia di Imperia nel 2002, la Villa è stata aperta al pubblico il 17 gennaio 2010. E' destinata a ospitare il Museo del Clown.

Teatro Cavour

Il Teatro sorge in Via Felice Cascione. Iniziato nel 1862, su disegno dell'architetto Nicolò Arnaldi, esso fu completato dopo dieci anni e inaugurato il 21 dicembre 1871, con la rappresentazione dell'opera verdiana "Un ballo in maschera", preceduta dall'esecuzione della sinfonia de "I vespri siciliani".

La distribuzione interna del Teatro Cavour riflette i canoni della tradizione: una platea a forma di "ferro di cavallo" su cui si affacciano tre ordini di palchetti e il loggione con una capacità di 800 posti. Le decorazioni pittoriche della sala e del ridotto, il sipario e, probabilmente, anche un contro sipario, sono dipinti da Leonardo Massabò, noto artista locale ricercato per la capacità decorativa dei suoi soggetti allegorici e mitologici.

La sala ottocentesca è stata ristrutturata fra il 1953 e il 1955, con la demolizione delle strutture interne in legno e muratura. La sala è stata trasformata in un vano a pianta rettangolare, con un'unica grande galleria in cemento armato che riprende l'impianto delle sale cinematografiche. Così ristrutturato, il Cavour conosce nel 1955 una seconda inaugurazione. Della struttura originale rimane l'importante facciata e il complesso dell'ingresso e del soprastante ridotto. La parte basamentale del prospetto esterno, il colonnato dell'atrio esterno e l'elegante ridotto denotano l'adesione del progettista ai canoni del gusto neoclassico, mentre la composizione del piano superiore della facciata denota un'elegante commistione fra elementi neoclassici e spunti di gusto eclettico.

Dopo sette anni di chiusura il Cavour ha riaperto i battenti il 20 settembre 1990, con un concerto dell'Orchestra da Camera di Praga. Dalla data di inaugurazione, si sono succeduti sotto la direzione artistica di validi e autorevoli esperti, ricchi e variegati eventi teatrali, che spaziano dalle opere classiche, alle più recenti pièces di autori contemporanei oppure allestimenti visti in chiave moderna dei testi fondamentali della storia del teatro, stagioni nella quale trovano anche spazio operette, concerti, programmazione didattica per le scuole, spettacoli di danza.

Torre di Prarola

La Torre di Prarola, detta un tempo "Pratariola", si trova alla foce del torrente Prino, a pochi chilometri dal centro di Porto Maurizio. Essa costituiva un anello del sistema fortificato, eretto dai Genovesi per contrastare le incursioni dei Saraceni, iniziate nel IX e X secolo e, in particolare, le scorribande del corsaro Barbarossa, di "Lazzaro Calabrese" e del corsaro Dragut. Nel Cinquecento poi, la Repubblica di Genova (che possedeva Porto Maurizio) era alleata della Spagna e si trovò coinvolta nel conflitto franco-spagnolo, nel quale - nel 1535 - s'inserirono i Turchi a fianco dei Francesi.

Eretta sulla roccia viva fra il 1562 e il 1564, la Torre controllava il mare per ampio tratto da San Lorenzo a Capo Berta ed era in contatto visivo (per segnalazioni) con la Chiesa di San Pietro al Parasio, da dove gli avvisi luminosi potevano essere trasmessi all'interno, verso altre torri come quella di Torrazza. Analogamente al Torrione di Vallecrosia, la Torre di Prarola era una struttura circolare da combattimento, munita dell'artiglieria tipica del XVI secolo.

Castello di Porto Maurizio

Sotto il Monastero di Santa Chiara, si trova ancora un grande loggiato, di costruzione antica, annesso a un torrione ben conservato: è quanto rimane dell'antico "Castello" di Porto Maurizio. Del Castello fa cenno il Petrarca, in una sua lettera del 1343 al cardinale Colonna, e certamente risale a prima del 1000. Il complesso costituiva il nucleo della popolazione, era chiuso fra alte mura e formato da una grande ellissi, attornata da fossi e controfossi che lo rendevano inespugnabile. Terminata la giornata dei traffici marittimi, gli antichi Portorini usavano ritirarsi nel Castello, le cui porte venivano chiuse e sino all'alba non venivano riaperte per nessun motivo, né alcuno poteva domandare di accedervi. Ancora oggi si ricordano i nomi delle "Porte" del castello e si vedono di qualcuna di esse le vestigia.

Il Castello aveva una periferia di 1800 passi e quattro baluardi difensivi, ognuno dei quali si estendeva per una misura di cento passi al di fuori. La costruzione era difesa dal mare e da scogli inaccessibili, nonché da tre Torri; fra queste, più in fuori, si alzavano opere di difesa, i cosiddetti Torrioni, presidiati da 400 uomini ciascuno. Uno di questi torrioni si vede a fianco del loggiato del Monastero. Almeno nelle sue parti principali, il Castello sopravvisse fino al Settecento inoltrato.

Parasio

Parasio è l'antico centro storico di Porto Maurizio, molto pittoresco e grazioso, che offre una vista splendida sul mare e sui monti. Questa parte della città è caratterizzata da un groviglio di stretti vicoli - i cosiddetti "caruggi" - fiancheggiati da case antiche. Spiccano il Palazzo Lercari-Pagliari, il Palazzo Strafforello e il Teatro Cavour, così come Villa Varese e Villa Faravelli. Nel quartiere è anche ubicata la Casa natale di San Leonardo, santo patrono di Imperia. Tra i palazzi antichi di interesse si consiglia la visita a ciò che rimane di Palazzo Doria, a Oneglia, che fu casa natale di Andrea Doria. Si ammirino anche i portici neoclassici che incorniciano Piazza Dante, di tipica atmosfera savoiarda, e la bella Villa Grock, in stile Liberty, costruita per Charles Adrien Wettach, il famoso clown svizzero conosciuto con il nome d'arte di Grock. Se amate i musei e la vita di mare, non perdetevi il Museo Navale Internazionale del Ponente Ligure. Interessanti sono anche il Museo Centrale dell'Istituto Storico della Resistenza e il Museo dell'Olivo.

Molto spettacolare è poi il "Belvedere della Chiesa Vecchia" posto sulla sommità del centro storico. Deve il suo nome ai resti ancora visibili della Vecchia Chiesa di San Maurizio, sorta alla fine del Quattrocento sopra i resti di una chiesa ancora più antica, cui posero mano numerosi artisti provenienti da tutto il nord Italia.

Musei di Imperia

MUSEO CENTRALE DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA

Via F. Cascione, 86

Per illustrare e ricordare la lotta partigiana che si sviluppò nella zona di Imperia, il Museo espone – in quattro ampie vetrine – una serie di reperti bellici, per gran parte tedeschi, e materiale documentario relativo alla seconda guerra mondiale: documenti personali di combattenti, timbri delle formazioni, testimonianze sui campi di prigionia e sterminio in Germania. In apposita vetrina sono inoltre esposte le bandiere di combattimento della 2a Divisione d'assalto Garibaldi "Felice Cascione" e della 6a Divisione d'assalto Garibaldi "Silvio Bonfante".

MUSEO DELL'OLIVO

Via Garessio, 11/13

Espone le collezioni raccolte per decenni dalla Famiglia Carli, fondatrice nel 1911 dell'omonima industria olearia. Si tratta di un museo unico al mondo, dove l'esposizione - ricca di oggetti rari, pezzi di antiquariato, reperti archeologici e curiosità - è divisa in sezioni: qui si ripercorre la storia della lavorazione, dei commerci, degli utensili, ma anche degli aspetti sacri che l'olivo ha ispirato fin dai tempi più antichi.

La prima sezione è dedicata alle civiltà che hanno sfruttato le potenzialità dell'olivo, dalle origini, attraverso la storia greca, romana e medievale, fino ad arrivare all'età moderna. La seconda sezione tratta la botanica e l'olivicoltura: qui si ammira un interessante aratro in legno. La terza è dedicata alle varie possibilità d'impiego dell'olivo e dei suoi prodotti fin dall'antichità. Le altre sezioni mostrano le macchine che hanno permesso di affinare le tre fasi di lavorazione con cui le olive sono trasformate in olio, la conservazione, la depurazione, i contenitori, il commercio; le ultime tre sezioni mostrano un'interessante ricostruzione di nave romana, la storia dell'olivo come albero divino, e i due oggetti simbolo delle vicende dell'olivo: i lumi a olio e le oliere.

MUSEO DEL PRESEPE - PINACOTECA CIVICA

c/o Palazzo del Collegio

Piazza Duomo, 6

Ospita una delle più interessanti collezioni italiane di presepi, tra cui lo stupendo presepe realizzato – tra il 1724 e il 1741 – nella bottega dello scultore genovese Anton Maria Maragliano: si tratta di 113 statuine lignee, alte da 22 a 52 centimetri, esposte in uno scenografico allestimento all'interno di una bacheca di cristallo a forma di stella cometa. Trentadue statuine rappresentano animali, ottantuno soggetti umani: quasi tutte sono strutturate in forma di manichini snodabili.

La Pinacoteca, costituita nel 1975, raccoglie dipinti per la maggior parte dell'Ottocento e del Novecento, nonché stampe, disegni e materiale cartografico, pervenuti al Comune da lasciti e donazioni. Sono presenti notevoli opere di Nicolò Barabino, Giuseppe Isola, Giuseppe Frascheri, e un consistente gruppo di disegni e bozzetti di Leonardo Massabò.

MUSEO NAVALE INTERNAZIONALE DEL PONENTE LIGURE

Piazza Duomo, 11

Aperto nel 1980 nell'ex Palazzo Comunale, raccoglie reperti relativi alla storia della marineria mediterranea e oceanica. In particolare, sono esposti oltre 150 modelli di navi e d'imbarcazioni, con molti documenti, uniformi, medaglie, oggetti di ogni genere, trattati, memorie e cimeli: la grande varietà di carte nautiche, bussole e sestanti, indica come si sono evoluti nel tempo gli strumenti nautici. Il Museo intende mantenere vivo il culto, le tradizioni, i sacrifici e la gloria della marineria in genere e della Marina Militare in particolare.

Storia di Imperia

Imperia nasce dalla fusione di due città, Oneglia e Porto Maurizio, e di due territori distinti.

L'unificazione fu realizzata nel 1923, anche se non era desiderata da tutti. Secolare era, infatti, la rivalità tra i "ciantafurche" (così i Portorini chiamavano in tono dispregiativo gli Onegliesi) e i "caccellotti" (soprannome che gli Onegliesi davano ai Portorini). La rivalità si è trasformata via via in un vivace campanilismo.

Storia di Porto Maurizio

Porto Mauro, divenuto poi Porto Maurizio, fu un tempo degli Ingauni, popolo di razza ligure. Quando la Liguria fu conquistata da Roma, Albenga restò capitale degli Ingauni e divenne una cospicua città italica, nella quale ebbe poi sede un vescovo con giurisdizione su Oneglia e Porto Maurizio. Nel secolo XI, Olderico Manfredi, signore della marca di Torino, comandava quasi tutto il Piemonte. Nel 1028, in Caramagna Piemonte, egli eresse una basilica in monastero di suore benedettine, donando in feudo metà del territorio di Porto Maurizio. La figlia Adelaide fondò nel 1064 un nuovo monastero di benedettini in Pinerolo, donandogli in feudo l'altra metà. Sicché, nel secolo XI, Porto Maurizio apparteneva in parti eguali ai monaci e alle monache di San Benedetto. Le due badie estesero la propria giurisdizione e favorirono il traffico marittimo, nonché il sorgere dei borghi che ancora oggi prosperano e formano Imperia. Nel 1091, gli eredi di Adelaide, marchesi di Clavesana - investiti dai vescovi di Albenga del diritto di riscuotere le decime in buona parte del territorio - pretesero il dominio su Porto Maurizio: nel conflitto d'interessi fra le badie e i Clavesana, s'intromise la potente Compagnia dei Mercanti, che assunse la tutela del territorio e proclamò la repubblica.

Approfittando della calata del Barbarossa in Italia (1162) Genova fece infeudare tutta la Liguria al suo dominio. Nel 1184 Porto Maurizio vide l'esercito genovese accampato ai suoi confini per obbligarla a entrare in confederazione con Genova, cosa alla quale essa si era sempre rifiutata. Dopo una prima sconfitta, Genova allestì un grosso esercito per inviarlo a soggiogare i Portorini, ma questi, spaventati dalla potenza dei Genovesi, firmarono nel 1200 speciali convenzioni, pattuendo alleanza e promettendo protezione in caso di guerra. Simili convenzioni erano state già firmate da Ventimiglia nel 1140, da Savona nel 1152 e da Albenga nel 1199, cosicché a poco a poco Genova estese il suo dominio su tutte e due le Riviere. Nello stesso anno 1200, si accese la guerra tra Porto Maurizio e Oneglia per la contesa dei confini territoriali: intervenne Genova, fissando i confini al torrente Impero, che appartenne a Porto Maurizio. Ben presto Genova, forte delle discordie che agitavano la vita cittadina, volle intromettersi nelle faccende interne di Porto Maurizio; affacciò la pretesa di avere parte nell'elezione del Podestà esigendo che il medesimo fosse un cittadino genovese. A ciò si opposero fortemente i Portorini, gelosi della loro autonomia, i quali si prepararono a difendere i loro diritti e la loro libertà con le armi, venendo però nel 1234 vinti dal podestà di Genova. Questi, entrato in Porto Maurizio, fece dimettere il podestà che vi sedeva eletto in Parlamento, insediandovi in sua vece un genovese. Non trascorse molto tempo, che gli animi concitati si levarono alla rivolta, e nel 1237 fu scacciato il podestà genovese e dichiarata sciolta l'alleanza con Genova. Si procedette all'elezione di un nuovo podestà cittadino; si formarono gli Statuti del Comune e il popolo si preparò alla difesa della riacquistata libertà. Questo periodo, glorioso per Porto Maurizio, durò poco. Sul finire del 1239 comparve, inaspettata, innanzi al castello di Porto Maurizio, la flotta genovese comandata dall'ammiraglio, Fulcone Guercio. Dopo un vano tentativo di trattare la resa, il Guercio sbarcò a terra e iniziò l'assalto, conquistando la città. Fu rimesso in carica il podestà genovese. Furono quindi stabiliti nuovi accordi fra Genova e Porto Maurizio: i soldati genovesi lasciarono libero il territorio e il governo in mano agli Anziani eletti dal Parlamento.

Genova resse le sorti di Porto Maurizio fino all'arrivo di Bonaparte. Questi sciolse la Repubblica marinara e fondò la Repubblica Ligure (1797), di cui Porto Maurizio divenne capoluogo della Giurisdizione degli ulivi. Dopo il Congresso di Vienna la zona tornò ai Savoia.

Storia di Oneglia

Oneglia, come Porto Maurizio, manca di notizie certe avanti il 1000. Appartenne pur essa agli Ingauni e, dopo il passaggio della Liguria sotto il dominio dei Romani e l'avvento del Cristianesimo, fu sotto la giurisdizione del vescovo di Albenga. Genova, i Conti di Ventimiglia e gli ultimi successori dei Marchesi Clavesana accampavano però continuamente dei diritti, sicché

il vescovo di Albenga, nel 1298, decise di vendere tutto quel territorio a Nicolò e Federico Doria, cittadini genovesi.

Il passaggio ai Doria segnò l'origine di Oneglia marittima, poiché Nicolò e Federico Doria, allo scopo di attendere ai loro traffici, cominciarono a fabbricare il loro palazzo in riva al mare, trasportandovi poi la sede del podestà. Sorse così, poco a poco, un agglomeramento di abitazioni attorno al Palazzo Doria che prese il nome di «Ripa di Oneglia» e da cui si sviluppò poi l'Oneglia marittima. La città rimase in possesso dei Doria fino al 1576, nel quale anno fu ceduta al duca Emanuele Filiberto. I Savoia ressero le sorti di Oneglia per circa due secoli fino all'arrivo di Napoleone in Italia, il quale portò il borgo nella Repubblica Ligure (1797).

Dopo il Congresso di Vienna (1815), Oneglia passò al Regno di Sardegna (1815) e divenne capoluogo di provincia della Divisione di Nizza (1818). Durante il periodo che precedette l'Unificazione d'Italia (1861) fu costruito un penitenziario (1846) che rese Oneglia famosa in tutto il regno durante i moti insurrezionali del 1848 e del 1860. In sostanza, la città restò definitivamente ai Savoia, di cui fu tanto devota e sottomessa da meritarsi il titolo di «Fidelissima».